Nuova PROPOSTA
n. 3/4
2019

UNEBA
Unione nazionale istituzioni e iniziative di assistenza sociale
www.uneba.org

all'interno:

Emergenza clima

Terzo settore: modifiche dello statuto

Retinopera: l'Europa che vogliamo

"PSICHIATRIA RIABILITATIVA: UNA RETE PER IL FUTURO"
Convegno Nazionale UNEBA

anno XLV - Poste Italiane SpA spediz. in abb. post. 70% - C/RM/DBC ISSN 2532-8344

Riscaldamento globale: **una sfida** da vincere **oggi** per il **mondo di domani**

di Emiliana Santucci

Terra da salvare: la difesa dell'ambiente chiama, il mondo UNEBA – scolastico e non – deve rispondere.

La seconda metà del XX secolo si conferma il periodo che ha visto verificarsi gli stravolgimenti climatici più numerosi nella recente storia dell'umanità; entrambi gli emisferi subiscono oggi manifestazioni atmosferiche anomale e difficilmente arginabili, sempre più intense e ricorrenti, tanto da rappresentare un fattore di rischio non più trascurabile per intere popolazioni. Larga parte della comunità scientifica è concorde nell'attribuire ai complessi meccanismi che determinano l'aumento della temperatura terrestre un'origine antropica. Vale a dire che le attività umane, o comunque gli sviluppi ad essa connessi, rappresentano la prima causa dell'incremento delle temperature medie del globo terrestre.
Nella valutazione dei cambiamenti climatici su scala mondiale è interessante soffermarsi su alcuni dei dati scientifici a disposizione, in particolare quelli che confutano le serie storiche raffiguranti la fenomenologia climatica dell'ultimo millennio e che hanno dato luogo alla controversia dell'*hockey stick*, con significative discrepanze di pareri.

L'accusa della storia

Nel 1999 il fisico statunitense Michael E. Mann fu il primo a parlare della curva a forma di "mazza da hockey" come rappresentazione grafica della climatologia terrestre e dei profondi mutamenti in atto. In un'ottica di sensibilizzazione della popolazione riguardo al clima del pianeta, l'andamento grafico a "mazza da hockey" raffigura la responsabilità e la possibilità di intervento umano nel contrasto dei fenomeni.
Se fino al 1850 la curva della temperatura era praticamente piatta, a partire dal secolo scorso ha subito una rapida impennata, in corrispondenza del crescente utilizzo di gas, petrolio e combustibili fossili. L'aumento e la stagnazione di anidride carbonica sembrano quindi dipendere da attività di carattere antropogenico e diventano essenziali nel determinare l'aumento della concentrazione atmosferica dei gas serra. Inoltre, agli effetti del loro utilizzo crescente si aggiunge l'opera di deforestazione messa in atto dall'uomo, come confermato dai dati diffusi dall'IPCC.
Tuttavia si registrano pareri di sostenitori autorevoli in disaccordo con l'origine antropica dei mutamenti climatici; tra questi, nomi prestigiosi come il premio Nobel per la fisica Carlo Rubbia e il prof. Antonio Zichichi. Non soltanto viene rifiutata la teoria della matrice umana come origine dei gravi effetti perturbativi sul clima, ma l'incidenza dell'azione dell'uomo, così come la produzione di CO2, è stimata al 10%, mentre all'incirca il 90% dei mutamenti in atto sarebbero governati da fenomeni naturali.
Gli studi climatici pubblicati provano che la distribuzione dei fenomeni del riscaldamento terrestre non avviene in maniera uniforme, poiché il picco massimo si rileva nell'emisfero nord. È l'intervento umano, in particolare nelle aree con la maggiore concentrazione di attività industriali e agglomerati urbani, a rappresentarne la causa preminente, con livelli che si mostrano in crescita procedendo in direzione del polo nord.
L'aumento della temperatura media sta provocando perdite significative di superfici ghiacciate e l'innalzamento del livello dei mari, con conseguenze tangibili sugli ecosistemi coinvolti; ricordiamo che la recessione o ritiro dei ghiacciai è un fenomeno idrogeologico che ha avuto inizio nel 1850, ma che oggi è contraddistinto da un aumento sistematico.

Lo scatto della protesta dei giovani

La sfida per contrastare lo scioglimento dei ghiacciai e salvaguardare la fauna delle regioni artiche è stata raccolta da Greta Thunberg, giovane attivista scesa in piazza per protestare contro il disinteresse delle istituzioni riguardo alla tutela del clima del nostro pianeta.
La sedicenne svedese ha inaugurato un movimento rivoluzionario, conosciuto come *Fridays For Future*, che attraverso i social network si è guadagnato rapidamente un larghissimo consenso tra i giovani. Tutti i venerdì mattina Greta mette in atto una manifestazione di protesta a Stoccolma: si presenta armata di cartelli davanti al Riksdag,

il palazzo del Parlamento svedese, per richiamare l'attenzione sullo scarso impegno delle autorità in tema di salvaguardia del pianeta e opporsi al disinteresse dei potenti per la questione dei mutamenti climatici.
La protesta del *FFF* ha avuto inizio nel mese di agosto 2018 e da allora si è diffusa a macchia d'olio in tutto il mondo. Sono sempre più numerosi i giovani che il venerdì scendono in piazza per far sentire la loro voce e chiedere ai responsabili del futuro di tutti noi di non voltarsi dall'altra parte, ma di agire ora. I sit-in di protesta intendono sollecitare interventi concreti, che vadano a migliorare il futuro delle generazioni di domani: il loro mondo sarà quello che avranno in eredità dalle generazioni del presente.
Nel mese di dicembre 2018 la giovane Greta è stata invitata in Polonia, a Katowice, per partecipare in veste di relatrice alla Cop24, la Conferenza Mondiale sul Clima. Per due settimane, si sono susseguiti gli incontri per dibattere l'adozione del "libro delle regole" con cui attuare l'Accordo sul clima di Parigi del 2015 e Greta ne ha fatto parte, come mai nessuno prima di lei, con un memorabile discorso di denuncia indirizzato ai leader mondiali presenti.

"Mi chiamo Greta Thunberg, ho 15 anni e vengo dalla Svezia. Parlo a nome di Climate Justice Now. Molte persone dicono che la Svezia è solo un piccolo Paese e non importa quello che facciamo. Ma ho imparato che non sei mai troppo piccolo per fare la differenza. E se alcuni bambini possono ottenere titoli di giornale in tutto il mondo solo non andando a scuola, allora immagina cosa potremmo fare tutti insieme se lo volessimo davvero.
Ma per farlo dobbiamo parlare chiaramente, non importa quanto possa essere scomodo.
Parlate solo di una crescita economica eterna e verde perché avete troppa paura di essere impopolari. Parlate solo di andare avanti con le stesse cattive idee che ci hanno portato in questo casino, anche quando l'unica cosa sensata da fare è tirare il freno di emergenza. Non siete abbastanza maturi per dire le cose come stanno. E anche il fardello che state lasciando a noi bambini. Ma non mi interessa essere popolare. Mi interessano la giustizia climatica e il pianeta vivente.
La nostra civiltà viene sacrificata per l'opportunità di un numero molto ridotto di persone di continuare ad accumulare enormi somme di denaro. La nostra biosfera viene sacrificata in modo che i ricchi di Paesi come il mio possano vivere nel lusso. Sono le sofferenze dei molti che pagano i lussi dei pochi.
Nel 2078 celebrerò il mio 75° compleanno. Se avrò figli, forse passeranno quella giornata con me. Forse mi chiederanno di voi. Forse chiederanno "perché non hai fatto nulla mentre c'era ancora tempo per agire".
Dite di amare i vostri figli sopra ogni altra cosa, eppure state rubando il loro futuro davanti ai loro stessi occhi.
Finché non inizierete a concentrarvi su ciò che deve essere fatto piuttosto che su ciò che è politicamente possibile, non c'è speranza. Non possiamo risolvere una crisi senza trattarla come tale.
Dobbiamo mantenere i combustibili fossili nel sottosuolo e dobbiamo concentrarci sull'equità. E se le soluzioni all'interno del sistema sono così impossibili da trovare, forse dovremmo cambiare il sistema stesso. Non siamo venuti qui per chiedere assistenza ai leader mondiali. Ci hanno ignorato in passato e ci ignoreranno di nuovo.
Abbiamo finito le scuse e stiamo finendo il tempo.
Siamo venuti qui per farvi sapere che il cambiamento sta arrivando, che vi piaccia o no. Il vero potere appartiene alla gente.
Grazie.".

Un protocollo sottoscritto e impegnativo

Da allora Greta Thunberg non si è più fermata: ha preso parte all'Austria world summit organizzato dall'**ex governatore della California Arnold Schwarzenegger e prosegue la sua battaglia quotidiana per il clima, nel tentativo di influenzare i leader politici del pianeta.**
Risposte decisive arrivano soprattutto dal mondo dei giovani: i **membri del movimento** *Fridays For Future* sono per la maggior parte liceali e universitari, consapevoli che la lotta riguarda il loro futuro e che tutti possiamo prendere parte al cambiamento.
A loro si rivolge il **Protocollo d'intesa per l'Educazione ambientale** di 1,3 milioni di euro destinati alle istituzioni

scolastiche, sottoscritto nel mese di dicembre 2018 dal Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Marco Bussetti e dal Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare **Sergio Costa, e presentato al MIUR** in un'ottica di cittadinanza attiva.

L'obiettivo del Protocollo è elaborare un piano nazionale per l'educazione ambientale nelle scuole italiane di ogni ordine e grado per sensibilizzare bambini e ragazzi, fin da giovanissimi, su temi come la sostenibilità ambientale e la qualità dello sviluppo; l'attuazione sarà curata da un apposito comitato paritetico.

"Tra le azioni previste, percorsi di educazione ambientale per gli studenti, progetti e attività a supporto delle iniziative autonome delle scuole, programmi di formazione e aggiornamento per docenti e ATA. Saranno favoriti interventi per la qualificazione degli spazi educativi e degli edifici scolastici, nel rispetto della sostenibilità ambientale e di una migliore efficienza energetica. Saranno promosse azioni e iniziative volte a favorire lo sviluppo di *curricula* e di esperienze scuola-lavoro nel settore della *green economy*, esperienze didattiche sul campo e viaggi d'istruzione in contesti naturali, quali aree protette e di interesse naturalistico".

Il bando di concorso destinato alle scuole per l'educazione ambientale, chiuso da poche settimane, potrebbe essere riproposto ciclicamente, così come le iniziative di ISPRA, che annualmente redige un Programma per l'Educazione ambientale per le scuole di ogni ordine e grado. Le attività didattiche sono svolte a titolo gratuito dagli esperti delle Strutture tecnico-scientifiche dell'ISPRA, e prevedono attività in aula, escursioni guidate e visite ed esercitazioni presso il Centro Nazionale per la rete dei laboratori dell'ISPRA a Castel Romano.

In materia di tutela ed educazione ambientale, il 10 maggio 2019 sarà una giornata importante: tutte le scuole avranno la possibilità di partecipare al ***World Cleanup Day***, attraverso campagne di comunicazione e video pubblicitari, sui temi dell'utilizzo della plastica e dell'importanza del riciclo.

Tra le numerose istituzioni che hanno raccolto la sfida della tutela e dell'educazione ambientale ricordiamo la Scuola dell'Infanzia "Baita" - Istituto comprensivo "Ardea 1" di Ardea (RM) e la Direzione didattica "Aldo Moro" di Vallo della Lucania (SA) in collaborazione con l'I.C. di Teggiano (SA). I loro progetti, esposti durante la presentazione al MIUR, propongono due modelli differenti ma rappresentativi di percorsi didattici.

Le iniziative degne di nota sono numerose in tutto il territorio nazionale: ricordiamo, ad esempio, i *Progetti di educazione ambientale* proposti dal Servizio Educazione Ambientale del Comune di Venezia in collaborazione con alcune associazioni a partire dal 2016.

Un modello fortemente innovativo è rappresentato dal *Manuale di Ecodidattica*, ideato da PeaceLink (https://www.peacelink.it/): gli utenti possono contribuire alla redazione del testo collaborativo rivolto ai docenti ampliandolo con nuove voci; ogni voce dovrà avere una lunghezza massima di mille caratteri e contenere la fonte e link di approfondimento. Gli argomenti spaziano dall'educazione ambientale alla cittadinanza attiva, fino alla g*reen economy*.

Come ricordato dal Ministro Bussetti "i nostri giovani devono essere abitanti consapevoli del mondo. Non avere rispetto per il mondo circostante equivale a rinnegare la propria identità di essere umani. Senza sostenibilità non c'è futuro e noi dobbiamo essere sicuri di aver fornito a ogni bambino e a ogni ragazzo che si forma nei nostri istituti un'educazione di qualità anche su questi temi. Ogni giovane deve sapere che anche un piccolo gesto quotidiano può fare la differenza".

Enti del terzo settore: modifiche dello statuto

di Sergio Zanarella

Con la circolare del 27/12/2018 il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha dettato una serie di indicazioni utili per tutte le Organizzazioni di Volontariato, le Associazioni di Promozione sociale e le Onlus **iscritte nei relativi registri** attualmente previsti dalle normative di settore. **Tutti questi Enti devono infatti provvedere a modificare i loro statuti entro il 2 Agosto 2019 al fine di adeguarli alle nuove disposizioni previste dal Codice del Terzo Settore**. La circolare contiene precisazioni utili a chiarire finalmente cosa dovranno contenere gli statuti degli Enti del Terzo Settore (Ets) e le modalità di approvazione delle relative modifiche.

Due le modalità possibili per apportare tali adeguamenti: "**semplificata"**, applicando la maggioranza prevista per le deliberazioni ordinarie nello statuto di ciascun ente; oppure **"non semplificata"**, applicando invece le procedure e la maggioranza qualificata previste normalmente per le modifiche statutarie all'interno dello statuto.

Nuovi enti ed enti già costituiti, cosa fare?

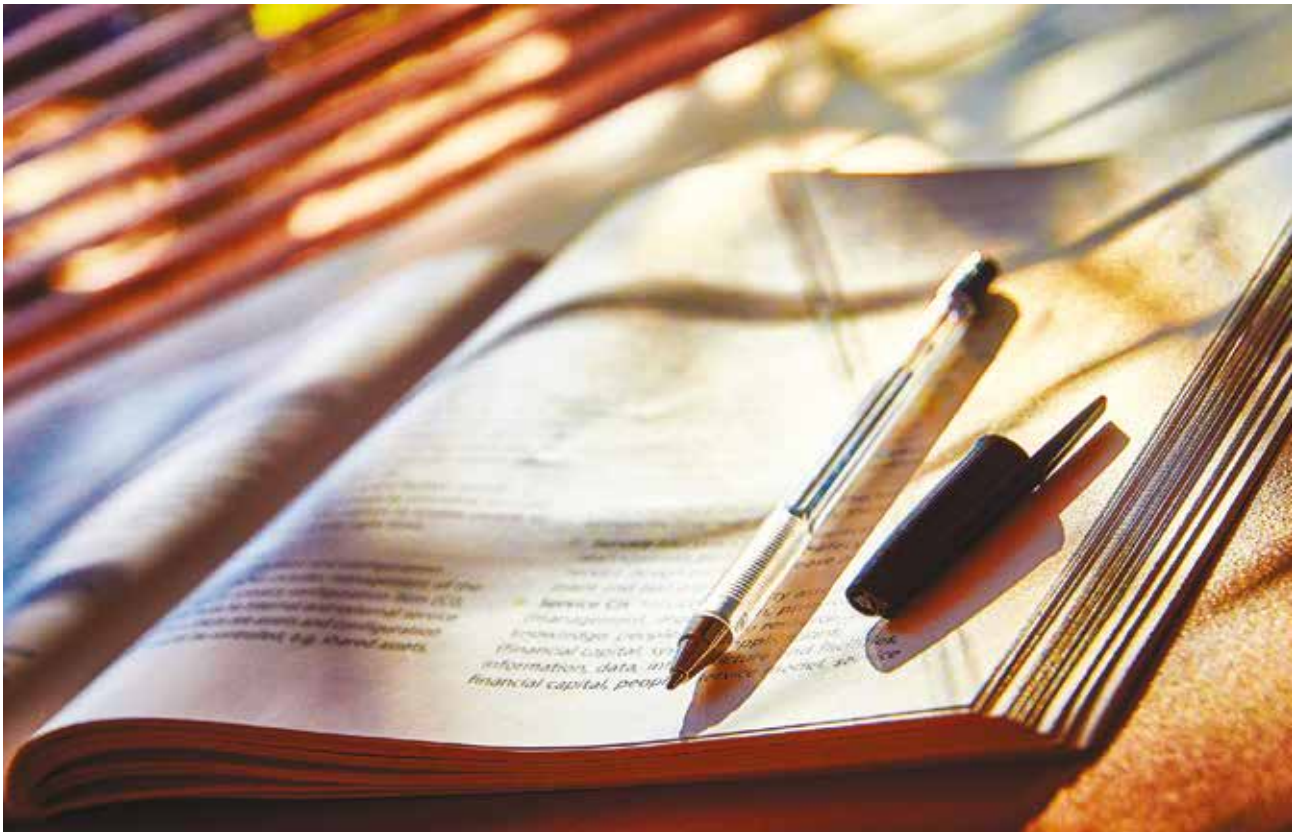
Attualmente siamo in una fase di transizione in cui la precedente normativa è stata abolita ed alcune disposizioni del nuovo Codice non possono essere ancora applicate in quanto non è ancora in funzione il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (Runts), mentre alcune disposizioni di carattere finanziario devono essere approvate dalla Commissione Europea. Il ministero ribadisce che gli statuti degli enti costituiti dopo il 3 agosto 2017 devono comunque già essere conformi alle disposizioni previste dal Codice del Terzo Settore con esclusione di quelle clausole la cui operatività è collegata al funzionamento del Registro.

Con riguardo specifico alle ONLUS, le disposizioni di carattere fiscale del D.Lgs. n. 460/97, vigenti prima della data di entrata in vigore del Codice, continuano a trovare applicazione, senza soluzione di continuità, fino a quando non saranno applicabili le nuove disposizioni fiscali (e comunque non prima del periodo di imposta successivo a quello di operatività del Registro Unico, ossia a partire dal 2020). Le ONLUS, pertanto, sono tenute ad apportare al proprio statuto, entro il termine previsto, gli adeguamenti necessari, ma subordinandone l'efficacia alla decorrenza del termine ora descritto, con esplicita indicazione della contemporanea cessazione di efficacia delle vecchie clausole statutarie: ad esempio dovranno continuare ad utilizzare l'acronimo Onlus, fintanto che risulteranno iscritte all'Anagrafe delle Onlus e specificare quindi che utilizzeranno la successiva diversa qualifica prescelta (ODV, APS o ETS) solo alla decadenza della qualifica di Onlus. Tanto l'eliminazione della locuzione o dell'acronimo Onlus quanto l'assunzione della nuova denominazione sociale contenente l'acronimo ETS dovranno essere inserite nello statuto attraverso clausole sospensive condizionate, per quanto riguarda l'efficacia, all'entrata in vigore delle nuove disposizioni fiscali. Pertanto, in coerenza con il predetto orientamento, si deve ritenere che l'onere di adeguamento statutario sia da considerarsi adempiuto qualora entro il termine del 3 agosto 2019 siano deliberate le relative modifiche statutarie, anche laddove la loro efficacia, (sempre, beninteso, limitatamente alle ONLUS), potrà prodursi successivamente.

Le modifiche, se rispondono a un requisito obbligatorio previsto dal Codice del Terzo Settore, possono essere adottate con forma semplificata.

Denominazione sociale

La sigla Ets dovrà essere contenuta obbligatoriamente nello statuto ma l'obbligatorietà del suo utilizzo discende dall'iscrizione al Runts: per questo motivo, nello statuto si dovrà inserire una clausola che acquisterà efficacia automatica di integrazione della denominazione successivamente all'iscrizione al registro. Nei casi di qualifiche specifiche, prevale l'utilizzo di quest'ultime. È obbligatorio, infatti, utilizzare le sigle **Odv**, **Aps** e **Ente filantropico** per le singole qualifiche. L'uso di queste locuzioni è prioritario rispetto a quello di Ets (che rimane pertanto facoltativo).



Stesso discorso per le cooperative sociali, per le imprese sociali e per le società di mutuo soccorso (anch'esse dotate di una qualifica specifica che rende facoltativa l'aggiunta dell'acronimo ETS nella corrispondenza o nella denominazione sociale). Le R**eti Associative**, utilizzeranno la locuzione della singola sezione del RUNTS in cui saranno iscritte. Se non qualificabili specificamente (ad es. non si tratta né di ODV né di APS), dovranno invece utilizzare la sigla Ets. Gli "**altri enti di terzo settore**" (ossia gli enti privi di una qualifica specifica) dovranno usare la locuzione Ets. Gli enti costituiti secondo le norme del codice terzo settore dopo il 3 agosto 2017 devono inserire una clausola automatica integrativa per l'uso della locuzione Ets che acquisti efficacia integrando automaticamente la denominazione solo successivamente e per effetto dell'iscrizione al RUNTS.

Attività di interesse generale

Lo statuto di un Ets deve contenere obbligatoriamente la descrizione delle attività che intende perseguire ed a tal fine deve far riferimento all'art 5 comma 1 del Codice, in cui vengono elencate dalla lettera a) alla lettera z) tutte le attività considerate di interesse generale. L'individuazione da parte dello statuto delle attività di interesse generale deve consentire una immediata riconducibilità a quelle elencate dal Codice e ciò potrà ottenersi attraverso la fedele riproduzione delle fattispecie previste dalla legge, anche con il richiamo della corrispondente lettera dell'art. 5 comma 1. Per maggiore chiarezza, è utile riportare ulteriori dettagli sui contenuti delle attività stesse, è quindi opportuno che nello statuto medesimo siano meglio descritte le specifiche attività svolte dai diversi Enti. **Trattandosi di un adeguamento obbligatorio**, è approvabile in assemblea con le maggioranze ordinarie consentite dall'Art. 101 comma 2 del Codice del terzo settore, ovvero con assemblea ordinaria.

Attività diverse

Se un Ets vuole esercitare attività secondarie e strumentali rispetto a quelle generali (che saranno definite da un apposito decreto attuativo) lo deve obbligatoriamente indicare nell'atto costitutivo o nello statuto, senza necessariamente riportare l'elenco specifico. Le attività diverse possono essere individuate successivamente a patto che nello statuto venga indicato l'organo di competenza che può operare questa scelta. Se nello statuto non è già prevista la possibilità di esercitare attività diverse, la modifica può essere effettuata entro il 2 agosto 2019 ma con modalità non semplificata (ossia in assemblea occorrerà la maggioranza qualificata per le modifiche statutarie). Se lo statuto, invece, prevede già la possibilità di esercitare attività diverse, le indicazioni sulla loro funzione "secondaria e strumentale" e sull'organo demandato alla loro individuazione, possono essere inserite con modalità semplificata (ossia modifica dello statuto deliberabile in assemblea con maggioranza ordinaria).

Raccolta fondi

Prevista all'articolo 7 del Codice del Terzo settore, è una facoltà concessa dal legislatore agli enti iscritti al Registro, a prescindere dalla sussistenza di una specifica disposizione dello statuto: l'inserimento di quest'ultima non appare

pertanto necessaria affinché un ETS possa legittimamente raccogliere fondi presso il pubblico. Per capire meglio come sarà possibile esercitare tale attività da parte degli Enti del Terzo Settore occorre attendere l'emanazione di linee guida del Ministero del Lavoro.

L'assenza del fine lucrativo

E' da intendersi come destinazione del patrimonio allo svolgimento dell'attività statutaria e di divieto di distribuzione, anche indiretta, di utili. Trattasi di adeguamento obbligatorio dello statuto, qualora non già contemplato nello statuto originario (era infatti un requisito statutario richiesto agli Enti del Terzo Settore già prima dell'avvento del Codice). L'adeguamento è quindi possibile utilizzando la procedura semplificata.

Devoluzione in caso di estinzione o scioglimento

Tale clausola è obbligatoria e lo statuto deve indicare l'eventuale destinazione ad altri Ets e quale organo dell'ente può operare questa scelta. L'eventuale devoluzione, però, sarà possibile solo dopo il parere favorevole dell'ufficio del Runts: nella fase transitoria, quindi, le Onlus e gli enti non commerciali dovranno ricevere il parere del Ministero del lavoro e delle politiche sociali secondo quanto previsto dalle precedenti normative (quindi con esclusione, al momento, delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale iscritte nei registri regionali).

Diritto di esaminare i libri sociali

Tra le novità previste dal Codice è espressamente stabilito che negli statuti deve essere previsto il diritto degli associati e degli aderenti di esaminare i libri sociali, prevedendo in concreto le modalità con cui tale diritto può essere esercitato

Volontariato

Il Titolo III del Codice del Terzo Settore detta disposizioni riguardanti i volontari e l'attività di volontariato all'interno di tutti gli Enti del Terzo Settore; tali norme sono tutte già efficaci per cui gli enti che si avvalgono della presenza di volontari, devono adeguare eventuali incongruenze nei propri statuti. In particolare si prevede la possibilità da parte di tutti gli ETS di avvalersi di volontari nello svolgimento delle loro attività, con l'obbligo di iscrivere in un apposito registro i volontari che svolgono la loro attività in modo non occasionale. E' quindi obbligatorio rimuovere quelle disposizioni statutarie difformi alla legge per gli enti che si avvalgono di volontari e ciò può essere fatto sempre con procedura semplificata. Circa l'assicurazione obbligatoria dei volontari, non riguardando profili interni dell'ente, ma un obbligo di natura pubblicistica, non si richiede alcuna modifica statutaria e le relative disposizioni trovano immediata applicazione nei confronti degli enti che si avvalgono di volontari.

Ammissione dei soci

L'articolo 23 del Codice detta norme in ordine al carattere aperto delle Associazioni e delle procedure per l'ammissione di nuovi soci, prevedendo che se l'atto costitutivo o lo statuto non dispongono diversamente, in un'associazione, riconosciuta o non riconosciuta, del Terzo Settore l'ammissione di un nuovo associato è fatta con deliberazione dell'organo di amministrazione su domanda dell'interessato. La deliberazione è comunicata all'interessato e annotata nel libro degli associati.

Se quindi un Ets vuole indicare eventuali deroghe di autonomia per l'ammissione di nuovi soci, ne deve definire le precise modalità nello statuto. Se decide di introdurre delle deroghe, deve indicare:

- l'organo che può ammettere nuovi soci, diverso da quello di amministrazione
- il lasso di tempo entro cui l'ente può decidere dell'ammissione
- i requisiti di ammissione ai nuovi associati e la relativa procedura di ammissione

In ogni caso, questi requisiti non possono essere discriminatori e devono essere in linea con le finalità perseguite e le attività di interesse generale svolte. La circolare ribadisce che non sono derogabili, invece, la necessità di dare comunicazione all'interessato, l'annotazione sul libro soci, il principio secondo cui debba essere l'interessato a fare domanda di ammissione, non dare eventuale motivazione della deliberazione.

Parimenti derogabile con specifica clausola statutaria **è il periodo minimo di iscrizione (tre mesi)** ai fini dell'esercizio del diritto di voto, ex articolo 24, comma 1 del Cts, che, in coerenza con i principi di democraticità, pari opportunità ed uguaglianza di tutti gli associati, potrà essere ulteriormente ridotto o non contemplato, ma non aumentato, non essendo la norma derogabile "in peius" nei confronti dell'associato.

Competenze inderogabili dell'Assemblea

L'articolo 25 del Codice Unico prevede delle competenze che necessariamente devono essere attribuite dallo statuto associativo all'Assemblea, per cui il relativo adeguamento statutario è obbligatorio nel caso non vengano rispettati i principi enunciati. Considerato che tra le competenze inderogabili individuate dall'articolo 25 alcune riguardano la vita ordinaria dell'associazione mentre altre assumono tipicamente carattere straordinario, in quanto risultano in grado di produrre conseguenze durature sulla vita e sul carattere dell'associazione (ad esempio le delibere sulle modificazioni dell'atto costitutivo/dello statuto, quelle sullo scioglimento, la trasformazione, la fusione, la scissione dell'ente), la disciplina statutaria individuerà in maniera puntuale le due modalità con cui può deliberare l' organo assembleare specificando i quorum per la validità delle sedute, le maggioranze (semplice o qualificata) richieste e le materie ad esse rimesse. In caso di assenza di disposizioni specifiche, risulta applicabile l'art. 21 del

codice civile. Pertanto: 1) in via **ordinaria** le deliberazioni dell'assemblea sono prese a maggioranza di voti e con la presenza di almeno la metà degli associati. Qualora in sede di prima convocazione il quorum necessario per la validità della seduta (la presenza di almeno metà degli associati) non sia raggiunto, l'assemblea in seconda convocazione sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti. 2) le delibere volte a modificare l'atto costitutivo e lo statuto richiederanno per la loro validità la presenza di almeno tre quarti degli associati e il voto favorevole della maggioranza dei presenti. Per deliberare lo scioglimento dell'associazione e la devoluzione del patrimonio sarà invece necessario il voto favorevole di almeno tre quarti degli associati. Il codice civile consente alle associazioni riconosciute di individuare un diverso quorum per la validità delle delibere di modifica dell'atto costitutivo e dello statuto, mentre non sono derogabili le prescrizioni in materia di delibera di scioglimento. Qualora tuttavia gli associati intendano discostarsi dalle disposizioni codicistiche, occorre ricordare che il principio democratico cui il legislatore ha voluto improntare le forme associative nell'ambito del Terzo Settore, che deve trovare la massima espressione proprio nel funzionamento dell'organo assembleare, impone che l'approvazione delle modifiche dello statuto, sia posta in essere in ogni caso con una procedura rafforzata tale da assicurare un livello di rappresentatività dell'organo deliberante più elevato di quello ordinario. In questo modo si previene che una minoranza possa introdurre variazioni strutturali dell'organizzazione dell'ente destinate a riflettersi sulla generalità dei soci, ledendo irreparabilmente il principio democratico.

Organo di amministrazione

Lo statuto deve contenere obbligatoriamente funzioni, composizione, funzionamento (se collegiale): queste modifiche, quindi, si possono adottare con procedura semplificata. Per le fondazioni del Terzo Settore, è necessario inserire la previsione di un organo di amministrazione.

Organo di controllo

Gli Ets obbligati ad avere l'organo di controllo (tutte le fondazioni e gli enti con patrimonio destinato ad uno scopo e le associazioni che superino i limiti dimensionali previsti dall'art.30 del Cts) devono espressamente disciplinarlo nel proprio statuto. Le associazioni che nel tempo acquisiscano i requisiti per cui diventi obbligatorio l'organo di controllo, possono prevedere nello statuto una clausola per cui le indicazioni diventeranno operative solo al verificarsi di determinate condizioni. L'attribuzione all'organo di controllo dei compiti di revisore legale dei conti è obbligatoria solo per gli enti con patrimonio destinato. Giova ricordare che tutti gli enti che procederanno alle modifiche statutarie oltre il termine del 2 Agosto non godranno della possibilità di utilizzare la procedura semplificata, dovranno quindi deliberare le integrazioni richieste con assemblee straordinarie.
Ricordiamo inoltre che per un quadro generale sulla riforma del Terzo Settore è possibile consultare il Vademecum edito dall'Uneba (info su www.uneba.org).

I ricchi e i poveri

di G.Paolo Manganozzi

Risuonano ancora (e non sono musica per le orecchie) le note del "Rapporto Oxfam 2019".
"Oxfam" è un'organizzazione internazionale (300 enti non profit, presenti in quasi 100 nazioni, Italia inclusa) impegnata nell'impresa di contribuire alla riduzione della povertà nel mondo. I giornali e i servizi radio-tv hanno titolato: *"L'ingiusta distribuzione della ricchezza. 262 milioni di bambini non possono andare a scuola, 10 mila persone al giorno muoiono perché non hanno accesso alle cure mediche"*.
Abbiamo letto e immediatamente abbiamo pensato (fatta salva ogni terribile comparazione) che, ignorando ogni orrore, il mondo lascia che si rinnovi una tragedia –la shoah- della quale facciamo memoria ogni 27 gennaio. E abbiamo anche pensato, come giudizio complessivo, che la globalizzazione ha la possibilità di allargare i confini del benessere, ma ne diventa il messaggio più tetro per iniquità distributiva Affiora il dubbio se sia davvero un valore o si tratti di una sorta di intesa tra pochi che ricorda l'omertà.

Zoom sul mondo

Si rinnovano a intervalli regolari le conferenze e gli studi sullo sviluppo sociale e lo sradicamento della povertà, ma le fotografie buie che ne emergono sono generalmente accompagnate, accanto alle denunce, da messaggi positivi, quali quello dell'obiettivo di poter sconfiggere entro il 2030 la povertà estrema presente nel mondo, fissato dall'"Agenzia dell'Onu per lo sviluppo sostenibile". Evviva la speranza, ma non riusciamo a cancellare i nostri dubbi: perché, se avessero avuto seguito le dichiarazioni ufficiali che hanno accompagnato le conferenze mondiali sulla crescita del benessere delle persone, i vari "rapporti" annuali potrebbero ora elencare prospettive di vita e non statistiche di morte.

Le cifre, le ipotesi

Prestiamo insieme attenzione ad alcuni dati statistici e ad alcune ipotesi correlate presenti nel "rapporto":

• **26 ultramiliardari**, da soli, possiedono una ricchezza pari a circa quella dei poveri estremi del mondo, poveri in continuo aumento, chiamati a vivere con un reddito inferiore a 2 dollari al giorno; così Paperon de' Paperoni nuota in solitudine nei suoi dollari e perde progressivamente il senso dei bisogni esistenziali della società che premono alle porte blindate della sua cassaforte.
Capofila della pattuglia dei ricchi da stratosfera è il patron di Amazon con un patrimonio netto stimato (inizio anno 2018) in 213 miliardi di dollari, cioè di un totale 100 volte più grande della spesa sanitaria dell'intera Etiopia (170 milioni di persone).
Siamo in presenza di un termometro di disuguaglianza delle condizioni di vita che relegano 3 miliardi e mezzo di persone nel girone infernale della povertà estrema e che peraltro segna la tendenza all'aumento del trend.
(E' da tenere presente che, pur senza toccare i vertici peg-

UNA SEGNALAZIONE

Il libro "*Didattica dell'umorismo"* (Festina Lente Edizioni, 216 pp., 20 €) racconta come, perché e quando si possa usare l'umorismo anche a scopo curativo (fisico e psicologico) e fornisce un migliaio di storielle, freddure, situazioni comiche, dalle più semplici alle più assurde e sorprendenti. E' scritto da Domenico Volpi, collaboratore di Nuova Proposta, noto come autore di molti libri per bambini e ragazzi, e come redattore del celebre "Il Vittorioso".
Ci sembra un sussidio prezioso in occasione dei prossimi campi estivi per ragazzi o anche per animatori che operano all'interno di comunità per giovani e adulti (classi scolastiche, oratori, case di riposo…).
In copertina una caricatura dell'autore, Domenico Volpi, realizzata da Jacovitti.

giori dello squilibrio distributivo, sempre secondo Oxfam, l'Italia vede il 72% della propria ricchezza nazionale in mano al 20% dei suoi cittadini più ricchi).

• Le **esportazioni** (cioè gran parte degli introiti) dei popoli ricchi praticamente polverizzano quelle delle nazioni povere; è il gioco al massacro dei mercati governati dalle forze dei grandi capitali o lasciati agire secondo una proposta ipocrita dei principi di libertà e di giustizia, proposta che non può non sapere che una totale libertà dei potenti non è compatibile con il diritto che hanno anche i deboli e i meno capaci di vivere una vita decente.

• **Le politiche fiscali** sono inserite da Oxfam tra le principali cause della disuguaglianza esistenziale umana, legata –forse soprattutto- alla latitanza dei governi in materia di vere misure di contrasto; viene infatti registrata l'erosione del principio di tassazione progressiva, con il privilegiamento dei carichi fiscali sui patrimoni e i redditi di impresa rispetto a quelli sui redditi da lavoro e sui consumi. Il tutto a scapito dei fondi da destinare alla creazione dei servizi ai quali far accedere le persone più povere. Viene stimato che basterebbe l'aumento dello 0,5% dell'attuale tassazione sui patrimoni di appena l'1% dei ricchi della terra per affrontare con successo il problema scolastico e sanitario di milioni di individui.

• **La disparità di trattamento** riguarda anche il ruolo e la retribuzione dell'attività femminile: A trarne vantaggio sono gli uomini, che controllano l'86% delle aziende e possiedono il doppio della ricchezza delle donne, peraltro penalizzate anche in tema di trattamento economico lavorativo (-23%); è escluso dal calcolo il loro impegno gratuito nelle attività di cura, familiari e no.

• **Il contrasto a povertà e disuguaglianze** dipende dalla rete dei servizi pubblici disponibili, da adottare come componente essenziale del più ampio sistema di protezione sociale.
A quanto già rilevato circa la grave impossibilità di accesso alle cure sanitarie, vanno aggiunte le stime che riguardano la scuola. Stime secondo le quali se tutti i bambini potessero fruire dell'insegnamento elementare a prescindere dall'entità del conto in banca familiare, almeno 171 milioni di loro potrebbero evitare la povertà estrema.
(Alla luce di questa considerazione, supportata dagli strumenti di indagine offerti dalla scienza moderna, non si può non riandare con il pensiero alle intuizioni di don Lorenzo Milani assunte come manifesto dalla scuola di Barbiana).

• **Il discorso sulla scuola** può essere esteso a quello più generale dell'informazione e quindi all'incidenza dei moderni strumenti mediatici.
Già venti anni fa (rapporto Undp 1999) i Paesi più poveri fruivano soltanto dello 0,2% delle opportunità di comunicazione offerte da internet contro il 93,3% di quelle sfruttate dai Paesi ricchi. Questo dato statistico ha il significato profondo di come gli individui possono irrompere nella conversazione globale e di come tale possibilità sia patrimonio di quanti dispongono dei mezzi per acquistarne gli strumenti (mezzi tecnici, conoscenza delle lingue …). Ad essi è dato di imporre i propri linguaggi e i propri beni e attuare così una "gigantesca colonizzazione", rimanendo in stanze confortare dai condizionatori.

Il gioco delle cifre e dei temi trattati dal Rapporto Oxfam e da altri documenti consultati potrebbe proseguire. Ne affidiamo l'intero testo all'ulteriore approfondimento personale e concludiamo con una estemporanea riflessione: allo scoccare dell'1 gennaio 2019 è certamente arrivato sulla terra un nuovo abitante. E' un bambino? E' una bambina? E' bianco/a? Nero/a? Forse giallo/a? Non lo sapremo mai, perché non c'è fotofinish capace di documentare a chi veramente appartiene l'attimo in cui il primo essere umano ha concluso la sua corsa verso il mondo: meglio così. Altrimenti non sapremmo dirgli/dirle se ha attraversato i millenni per giungere alla città della gioia oppure a quella del dolore.

UNEBA
Unione nazionale istituzioni e iniziative di assistenza sociale

SED

SCUOLA DI PSICOTERAPIA INTEGRATA

CONVEGNO NAZIONALE UNEBA

PSICHIATRIA RIABILITATIVA: UNA RETE PER IL FUTURO

Lucca
Real Collegio 4-5 Aprile 2019

La riabilitazione resta l'intervento cardine dell'agire in psichiatria. Tale funzione centrale per essere efficace necessita di una rete di competenze e di contatti tra Agenzie che concorrono nel dare felice destino agli esiti.

Il Convegno è promosso da UNEBA nazionale a favore delle persone con disturbi mentali, per stimolare gli enti, le istituzioni, le associazioni interessate a cooperare maggiormente per costruire insieme reti d'interventi sempre più orientati alla prevenzione, all'inclusione educativa e ad una più appropriata riabilitazione, sin dalla prima infanzia.

Un Convegno che intende attivare e mantenere vivo un confronto culturale non solo tra gli "addetti ai lavori", ma con l'intera società, senza il cui apporto nessuna riabilitazione potrà essere efficace. Tanto meno senza il contributo culturale ed educativo di tutte le componenti vive della società si potrà combattere lo stigma e promuovere efficaci percorsi d'inclusione e di valorizzazione della dignità individuale.

Per UNEBA, il Convegno nazionale di Lucca è un passo per stimolare i propri enti e imprese sociali a riprogettare e riprogrammare sui territori delle regioni italiane, in cui sono attivi, reti d'iniziative culturali, scientifiche, professionali e formative che, dopo quarant'anni, contribuiscano ad animare e tenere vivo lo spirito sociale della legge Basaglia, e contribuire a rendere effettivi i principi e i propositi che l'hanno promossa. Il Convegno si propone di raccordare i mondi della ricerca scientifica, dei servizi professionali territoriali e di altre importanti componenti della società civile e produttiva, per poi attivare iniziative di rete, per migliorare gli esiti delle attività riabilitative in psichiatria. Gli interventi programmati nel Convegno e i seminari sono pertanto predisposti per approfondire l'appropriatezza degli attuali modelli d'intervento istituzionali e per far discutere e valutare sulle nuove e fattibili iniziative di cooperazione tra enti e territori.

Programma del Convegno

GIOVEDÌ 4 APRILE 2019

Ore 14.30 – Apertura dei lavori
Franco Massi – Presidente Uneba Nazionale
Andrea Blandi – Presidente Uneba Toscana
Saluti delle Autorità
Alessandro Tambellini – Sindaco del Comune di Lucca
Luca Menesini – Presidente della Provincia di Lucca
Direzione Aziendale - USL Toscana Nord-Ovest
Pier Giorgio Licheri – Presidente del Centro Nazionale per il Volontariato
Marcello Bertocchini - Presidente Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca
Isabella Tobino - Presidente Fondazione Mario Tobino
Il Sogno d'oro cortometraggio sull'arte-terapia applicata al cinema
A cura di **Enrico Marchi**, **Carla Nolledi** con la regia di **Simone Rabassini**.

ORE 15.30 – Storia e scenari di sviluppo dei servizi territoriali di prevenzione e di riabilitazione psichiatrica con cure sostenibili per le famiglie e le istituzioni.

Modera: **Roberto Sarlo -** Direttore Dipartimento Salute Mentale e Dipendenze USL Toscana Nord Ovest

Interventi programmati
Stefania Saccardi – Assessore della Regione Toscana al Diritto alla salute, al welfare e all'integrazione socio-sanitaria e sport
Bruno Orsini - Relatore della Legge 180/1978
Don Massimo Angelelli - Direttore Uff. Nazionale per la Pastorale della Salute della CEI
Paolo Girardi – "Non c'è cura senza riabilitazione" - già Ordinario di Psichiatria Università La Sapienza di Roma
Luigi Grassi "Non c'è riabilitazione senza dignità" - SIPC Società italiana di Psichiatria di Consultazione
Prof Alberto Villani - "Non c'è prevenzione senza uno sguardo precoce" - Presidente Società Italiana di Pediatria
Ore 19, 00 - Fine dei lavori

VENERDÌ 5 APRILE 2019

Ore 8, 30 - Accoglienza e registrazione partecipanti

SEMINARIO N° 1

Autismo: Una questione aperta - I nuovi orizzonti neuroscientifici

Il seminario formativo "Autismo: una questione aperta. I nuovi orizzonti neuroscientifici" si propone di fare il punto sulle più recenti teorie sul tema del disturbo dello spettro autistico e dello spettro autistico sottosoglia nell'adulto.

Se da una parte nel DSM-5 la concettualizzazione dell'autismo è stata modificata secondo un approccio dimensionale, che identifica sotto uno stesso nome un continuum di condizioni di diversa gravità, un numero crescente di studi sta indicando la crucialità anche dei tratti autistici sottosoglia come elemento di vulnerabilità individuale verso lo sviluppo di patologie psichiche differenti, inclusa l'ideazione e i comportamenti suicidari.
In questo contesto, un substrato di neuroatipia cerebrale, il cui fenotipo può variare a seconda della gravità dell'alterazione genetica e dell'interazione con i fattori ambientali, potrebbe essere ipotizzabile alla base di molti disturbi psichici.
Nel corso del seminario si prenderanno in esame gli elementi di vulnerabilità, ma anche di resilienza, connessi allo spettro autistico, e le relazioni dei tratti autistici con gli altri disturbi di interesse psichiatrico, con l'obiettivo di restituire, in accordo con i più recenti studi scientifici, una prospettiva transnosografica e dimensionale del fenomeno della neuroatipia.

Presidente del seminario: Liliana Dell'Osso

9.00 Inizio dei lavori e saluti istituzionali
9.10 Introduzione
Isabella Tobino, Enrico Marchi

Moderatori: **Adalgisa Soriani, Antonello Pintus**

9.20 **Liliana Dell'Osso:** ***Spettro autistico e percorsi psicopatologici***
9.50 **Mario Priori:** ***Specificità dell'intervento psicoanalitico nei Disturbi dello Spettro Autistico***
10.10 **Beatrice Milianti:** ***I disturbi dello spettro autistico in età evolutiva: la complessità dell'inquadramento diagnostico nei primi anni di vita***
10.25 **Antonella Giorgi:** ***Variabilità dell'espressività sintomatica e delle traiettorie evolutive in età evolutiva: implicazioni diagnostiche e terapeutiche***
11.15 **Matteo Rocchetti:** ***Disturbi dello spettro autistico nell'adulto***
11.30 **Camilla Gesi:** ***Broader autism phenotype: implicazioni cliniche per il disturbo bipolare***
11.45 **Barbara Carpita:** ***Spettro autistico e suicidalità***
12.00 **Claudia Carmassi:** ***Spettro autistico e trauma***
12:20 **Tavola rotonda**
Conducono: Guido Ambrogini, Enrico Marchi

Ore 13.00 - Pranzo

SEMINARIO N° 2

Disturbi del neuro-sviluppo, gravi disturbi di personalità e psicosi nell'età evolutiva: appropriatezza degli interventi riabilitativi e dei percorsi d'inclusione educativa

Il seminario si propone di affrontare il delicato tema dell'innovazione, dell'appropriatezza e della continuità degli interventi riabilitativi rivolti all'età evolutiva attraverso la descrizione di esperienze che, partendo dalla diagnosi precoce, propongono modelli avanzati di cura e di risposta ai bisogni dei bambini con autismo e alle loro famiglie attraverso un modello di presa in carico multidisciplinare e di rete con i professionisti che operano a livello territoriale con una peculiare attenzione verso progettualità che coinvolgano gli utenti negli ambienti di vita più prossimi secondo i principi di inclusione, partecipazione e integrazione. L'intervento vuole porre inoltre l'attenzione su una particolare fascia di pazienti di comunità residenziali rappresentata da adolescenti con identità fragili e linee di sviluppo interrotte a causa di esperienze traumatiche precoci verso i quali spesso vi è ancora una frammentazione e discontinuità nella presa in carico che rallenta o ostacola il graduale passaggio dalle istituzioni scolastiche ai progetti di inserimento lavorativo.
Anche la trattazione dei gravi disturbi di personalità e degli esordi psicotici in età evolutiva ricalca la centralità della presa in carico attraverso equipe integrate che garantiscano affidabilità, efficacia e continuità dei percorsi di cura mediante reti solide di comunicazione interprofessionale che, partendo da uno sguardo alla unicità e particolarità del singolo paziente, possano allargare lo sguardo e tendere all'universalità.

Modera: **Filippo Muratori**

Fabio Apicella – Psicologo IRCCS Stella Maris
Il trattamento precoce dell'Autismo

Paola Cimbelli – Neuropsichiatra infantile, Direttore Sanitario Centro Psico-diagnostico Età Evolutiva-Consorzio Zenit
I disturbi di personalità nell'adolescenza

Elena Guasti – Coordinatrice Area Socio-Sanitaria Fondazione Opera S. Rita
Ragazzi e adolescenti con disturbi pervasivi dello sviluppo: quale rete, quale modelli nella terra di confine

Assunta Ragosa – Matilde Di Francesca - Area Autismo Cooperativa Sociale Nuova SAIR
L'abilitazione come integrazione nei contesti di vita per l'età evolutiva

Ore 13.00 - Pranzo

SEMINARIO N° 3

I Disturbi del Comportamento Alimentare in età evolutiva: la rete dei servizi e i modelli di cura

Modera
Sandra Maestro Neuropsichiatra Infantile, Sezione Clinica DCA IRCCS Stella Maris, Responsabile Scientifico Struttura Residenziale ad Alta intensità Riabilitativa per minori con DCA "Gli orti di Ada"

Maria Vicini - Biologa nutrizionista-Referente Mappatura nazionale e numero verde SOS DCA
La Mappa Nazionale dei servizi e il numero verde SOS DCA quale contributo alla disseminazione delle buone pratiche sul territorio nazionale

Marco Armellini, Direttore Area Salute Mentale Infanzia e Adolescenza A.U.S.L Toscana Centro
La mappa dei Servizi nella Regione Toscana e la strutturazione della rete: dati preliminari di una ricerca in collaborazione con l'ARS

Maria Cristina Stefanini, Ricercatore in Neuropsichiatria Infantile Università di Firenze, Dirigente medico A.U.S.L. Toscana Centro, Servizio Disturbi Alimentari
L'ambulatorio dedicato nella rete territorio /ospedale : l'esperienza dell' AUSL Toscana Centro

Vittorio Belmonti - Neuropsichiatra Infantile, Sezione Clinica DCA IRCCS Stella Maris, NPI della Struttura Residenziale ad Alta intensità Riabilitativa per minori con DCA "Gli orti di Ada"
Gianluca D'Arcangelo Neuropsichiatra Infantile, Direttore Sanitario della Struttura Residenziale ad Alta intensità Riabilitativa per minori con DCA "Gli orti di Ada"
Ricovero Ospedaliero e Trattamento Residenziale: differenze e specificità dei due ambiti di cura nei minori affetti da DCA

Ore 13.00 - Pranzo

SEMINARIO N° 4

La riabilitazione psichiatrica in età adulta: modelli d'intervento e progettazione della rete territoriale

Il seminario si propone di fare il punto sull'attuale situazione della riabilitazione psichiatrica degli adulti, considerandone anche criticità e prospettive. A partire da alcune esperienze si prenderanno in considerazione la necessità di personalizzazione dei percorsi, di integrazione e di eventuale superamento degli interventi "generalisti" in un'ottica di differenziazione che tenga conto della complessità del paziente e del suo microcosmo.

Modera: **Alfredo Sbrana – Rosangela Scioli**

Rosangela Scioli – Psichiatra Direttore Strutture Residenziali e Semiresidenziali psichiatriche Fondazione Castellini di Melegnano (MI)
Dopo la riabilitazione: tra residenzialità e territorio. Criticità e prospettive

Fabrizio Lazzerini – Direttore UFSMA Alta Val di Cecina e Valdera
Percorsi riabilitativi di tipo residenziale nell'ambito della UFSMA

Paola Cantoresi - Coordinatore dei Centri Diurni USL Toscana Nordovest
Centri diurni: nuovi modelli organizzativi

Melissa Panichi – Responsabile Servizio di Psicologia Casa di Cura San Giuseppe di Ascoli Piceno
Personalizzazione delle cure nella pratica clinica

Ore 13.00 - Pranzo

SEMINARIO N° 5

La riabilitazione psichiatrica in età adulta: progettazione della rete territoriale dei servizi e dei percorsi d'inclusione

"La riabilitazione psichiatrica in età adulta: progettazione della rete territoriale dei servizi e dei percorsi d'inclusione" si propone di evidenziare e condividere buone prassi per l'inclusione sociale. Dalla legge Basaglia passando da Mosher , Spivak e Ciompi, il paziente diventa sempre più autore del proprio percorso riabilitativo, individualizzando gli interventi e "calandoli" nella propria storia di vita, fatta di luoghi, persone, servizi della rete.
La famiglia ha un ruolo fondamentale che occorre recuperare: talvolta nel ciclo di vita di utenti in comorbilità avviene un blocco nella fase di emancipazione dalla famiglia di origine. Favorire un incontro autentico con la figura paterna, permette il recupero di una paternità efficace che aiuti la ripartenza del processo di crescita, interrotto col sintomo della dipendenza patologica.
Per favorire l'inserimento sociale, il tema del lavoro svolge un ruolo fondamentale, che integra il progetto di vita della persona. La condizione necessaria per un'efficace inclusione è il lavoro di rete, in cui la persona è sia sostenuta, sia protagonista del suo percorso, in un'ottica di co-progettazione.

Modera: **Alessandro Valchera**

Valentina Di Ludovico – Tecnica della riabilitazione psichiatrica
Riabilitazione 3.0.: "La disabilità è il punto di partenza, il Recovery la nostra destinazione e la Riabilitazione è la strada che percorriamo"

Cesario Calcagni e Lara Ascani – Coordinamento Aree Dipendenze patologiche Associazione OIKOS - ONLUS
Tossicodipendenza e doppia diagnosi: un modello di trattamento residenziale con il coinvolgimento dei padri

Sandro Frattini e Ilaria Bagnaschi - Responsabili inserimenti lavorativi Cooperativa sociale Il Portico Rho (MI)
Ruolo del lavoro nella riabilitazione: una rete per gli inserimenti lavorativi e la residenzialità leggera

Carlo Simionato
Riabilitazione, lavoro, natura: il percorso delle fattorie sociali

Ore 13.00 - Pranzo

SEMINARIO N° 6

Le REMS (Residenza Esecuzione Misure Sicurezza Detentiva): le complessità e le criticità nel dover coniugare le esigenze di sicurezza con il conseguimento degli obiettivi riabilitativi individuali

Modera: **Mauro Maccari**

Alfredo Sbrana - Psichiatra Direttore REMS-D Volterra
REMS-D Volterra: nuovo modello organizzativo nella gestione dei pazienti psichiatrici autori di reato

Rita Scarselli - Responsabile Gruppo Educatori e Tecnici della Riabilitazione
Francesco Natalini Tecnico della Riabilitazione REMS
Le risorse della riabilitazione nella REMS

Valeria Bianchini – Psichiatra REMS CASTORE Subiaco ASL Roma 5
Outcome di efficacia del trattamento integrato in ambito forense: tre anni di esperienza in REMS

Francesca Mundo - Psichiatra REMS
Caratteristiche socio-demografiche, cliniche e giudiziarie di un campione di pazienti della REMS-D Volterra

Ore 13.00 - Pranzo
Ore 14.30 - Ripresa dei lavori in plenaria

RIUNIONE PLENARIA

Verso modelli di riabilitazione psichiatrica capaci di produrre esiti positivi d'inclusione, valorizzando la partecipazione e la dignità delle persone, in un contesto di crescente riduzione delle risorse

Modera: **Vittorio Cigoli – Direttore Scuola Psicoterapia integrata e prof. emerito di Psicologia clinica Università Cattolica di Milano**

Domenico Galbiati – Centro Studi ARIS – IRCCS Istituto Eugenio Medea
Prospettive di prevenzione, cura e riabilitazione del disturbo psichico in età evolutiva

Liliana Dell'Osso
La Psichiatria del III Millennio: una rivoluzione alle porte

Alfredo Jacopozzi
"Noi siamo un colloquio": umanizzare la psichiatria

Anteprima del lavoro teatrale
"Oltre il Muro" *a cura del Laboratorio*
TEATRO E NON SOLO
regia di **Miriam Iacopi**

Ore 17.30 – Chiusura dei lavori

Servizi per i disabili tra necessità e incertezze

di Alessia Morici

Ritorniamo sul tema della disabilità, già oggetto del recente convegno UNEBA di Torino. Quanti siano e come vengano spesi i fondi per la disabilità è un argomento di non facile trattazione che risente di alcune incertezze legislative, di definizione e di interpretazione: ambiguità da cui non è immune neanche la **Legge di Bilancio 2019**. L'analisi condotta dal servizio *HandyLex.org* sulla *Manovra del popolo* mostra come, al di là di alcune positive innovazioni e riconferme, sul tema disabilità, essa sia comunque foriera di molti dubbi, rinvii, carenze e generi non poche perplessità, tanto che il giornalista Iacopo Melio, in un intervento su *La Repubblica* del 14 gennaio 2019, l'ha addirittura definita un'*illusoria chimera* per i disabili e per i loro familiari.

Legge di bilancio e disabilità: anno 2019

Reddito e Pensione di Cittadinanza

Sull'introduzione del **Reddito e Pensione di Cittadinanza,** le persone con disabilità e le loro famiglie hanno riversato molte aspettative, soprattutto per il tanto sbandierato aumento delle pensioni di invalidità. Ma è da valutare se l'introduzione delle pensioni di cittadinanza avrà un impatto anche sulle provvidenze assistenziali per gli invalidi civili, ciechi civili e sordi. E' da valutare anche che beneficio aggiuntivo potranno avere il reddito di cittadinanza e le politiche attive del lavoro rispetto ai disabili. E comunque, anche se l'intero Fondo (6,1 miliardi al netto del miliardo già riservato per i Centri per l'impiego), fosse destinato all'aumento a 780€ di tutte le pensioni di invalidità civile e di quelle sociali, esso non sarebbe assolutamente sufficiente a coprirle tutte: al 31 dicembre 2017 infatti, le pensioni e assegni di invalidità, cecità e sordità, il cui importo è di 280€ circa, erano 1.072.000; se moltiplichiamo tale cifra per 500€ e per 13 mensilità, emerge chiaramente come ad oggi, l'unico dato realistico sia che l'aumento a 780€ non potrà riguardare le pensioni di invalidità.

Integrazione scolastica

Ridotti anche i fondi per gli interventi di integrazione degli studenti con BES: la legge di bilancio stanzia, per l'istruzione di I ciclo, 3,49 miliardi nel 2019, circa 70 milioni in meno la previsione approvata dalla precedente manovra. Per il II ciclo sono invece previsti 1,45 miliardi nel 2019.

Reddito e Pensione di cittadinanza	Integrazione scolastica	Detrazione spesa per i cani guida	Carta Europea della disabilità	Fondo Non Autosufficienze	Fondo Dopo di noi	Fondo Caregiver familiari	Fondo inclusione persone sorde e con ipoacusia	Fondo per l'accessibilità e la mobilità delle persone con disabilità
Non previsto aumento delle pensioni di invalidità	**3,49 miliardi**	**+1.000€ della detrazione forfettaria** per la spesa di mantenimento del cane guida	**1,5 milioni**	**573 milioni**	**56,1 milioni**	**25 milioni**	**3 milioni**	**5 milioni**

Questa voce di spesa andrà poi via via diminuendo, fino ad arrivare ad un miliardo in meno nel 2021. Una riduzione di risorse che apre a scenari inquietanti: un terzo di fondi in meno significa rinunciare a più di 40.000 insegnanti di sostegno specializzati e a milioni di ore di sostegno.

Agevolazioni sulle spese per i cani guida

Una novità della manovra è l'introduzione di un aumento a 1.000 € della detrazione forfettaria per la spesa di mantenimento dei cani guida per persone cieche. Per assurdo però, di questa detrazione non può usufruire il familiare che ha la persona cieca fiscalmente a carico: si tratta di un paradosso importante che va sanato dalla normativa tributaria.

Carta Europea della Disabilità

Altra novità positiva è l'autorizzazione alla spesa di1,5 milioni di euro, per ciascuno degli anni 2019, 2020 e 2021, per attivare le procedure di adozione della Carta Europea della Disabilità, nata, in ambito della Strategia UE 2010-2020, al fine di favorire l'accesso dei disabili ad una serie di agevolazioni per trasporti, cultura e tempo libero sul territorio europeo.

Fondo Non Autosufficienze

Aumentate poi le risorse destinate al FNA, che ammonterà a 573 milioni per il 2019, 571 per il 2020 e 569 nel 2021. Il Comitato 16 novembre, però, da anni impegnato a sensibilizzare le istituzioni sui problemi della non autosufficienza, reputa del tutto irrisorie queste cifre e preme perché si arrivi allo stanziamento di almeno 1 miliardo.

Fondo per il "Dopo di noi" e Fondo per i caregiver familiari

Riconfermato il Fondo per il Dopo di Noi, che viene riportato per il 2019 alla quota originaria di 56,1 milioni di euro, e quello per i *caregiver* familiari, istituito dalla scorsa Legge di bilancio, (20 milioni per ciascuna annualità del 2018-2019-2020), che viene incrementato di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019, 2020, 2021 e portato così a 25 milioni nel 2019 e 2020 e a 5 milioni nel 2021.

Fondo inclusione delle persone sorde e con ipoacusia

Nasce il Fondo per l'inclusione delle persone sorde e con ipoacusia, dotato di 3 milioni di euro per il 2019, 1 milione per il 2020 e 3 milioni per il 2021, con lo scopo esplicito di promuovere l'uso della lingua dei segni.

Fondo per l'accessibilità e la mobilità delle persone con disabilità

A soli 5 milioni di euro, per il 2019, ammonta, invece, la dotazione del Fondo per l'accessibilità e la mobilità delle persone con disabilità. Il Governo Gentiloni aveva previsto, per questo fondo, uno stanziamento di 180 milioni, spalmati in 4 anni (20 milioni per il 2017, 60 milioni per il 2018, 40 milioni per il 2019 e 60 milioni per il 2020). La dotazione attuale è quindi molto meno ambiziosa e infatti è pensata limitatamente per la *creazione di una database nazionale dei contrassegni per la mobilità dei disabili.*

L'assistenza del SSN per i disabili: spesa e livello degli interventi

Importanti servizi per la disabilità sono poi a carico del **Sistema Sanitario Nazionale** (di seguito SSN), che deve garantire i LEA. Ad oggi non ci sono molto dati su quanti fondi del SSN vengano assorbiti effettivamente dalla disabilità. Un po' di luce su questo argomento la getta un'indagine condotta da Laura Pelliccia e pubblicata su welforum.it, Osservatorio Nazionale sulle Politiche Sociali, che analizza i dati sulla spesa per i vari livelli di assistenza, (con riferimento alla classificazione dei Lea ex D.P.C.M. del 29/11/2001), circoscrivendo le componenti rivolte esclusivamente alla disabilità; il report analizza il peso dei servizi riabilitativi che avvengono in 3 diversi *setting* assistenziali: strutture residenziali, centri diurni, interventi ambulatoriali e a domicilio, coscienti che queste voci potrebbero non coprire tutta la gamma dei servizi erogati.

A livello nazionale, la spesa del SSN per la disabilità è pari a circa 3,15 miliardi, (meno del 3% delle risorse assegnate alle regioni per il finanziamento dei Lea), un valore rimasto più o meno stabile negli ultimi 3 anni, di cui il 39,1% è assorbito dal setting residenziale, il 38,7% da quello domiciliare/ambulatoriale, mentre solo il 22,2% dai centri diurni.

Per quel che riguarda le **singole Regioni**, l'entità della spesa per la disabilità, nell'anno 2017, risulta molto disomo-

TOT. Spesa SSN per disabilità	**Strutture residenziali**	**Centri diurni**	**Interventi ambulatoriali/domiciliari**
3,15 miliardi	39,1%	22,2%	38,7%
Primati di spesa per setting assistenziale	Piemonte (67,4%) Liguria (63,3%)	Veneto (33,8%) Emilia Romagna (33,7%)	Campania (74,7%) Valle d'Aosta (71%) Basilicata (65,6%)

genea, anche nell'ambito della stessa area territoriale, per cui non emerge nessun tipo di *modello* specifico, né alcuno schema Nord - Sud: si va infatti dall'1,8% di Bolzano e del Friuli a oltre il 5% di Trento e Basilicata. Per quel che riguarda la spesa pro-capite, considerando una popolazione da 0 a 64 anni, la media nazionale è di 67€, ma si oscilla dai 21€ di Bolzano ai 125€ della Basilicata.

Nel Nord le maggiori spese per i disabili riguardano la Provincia di Trento e le Regioni Liguria e Veneto. Al centro sono le Marche ad essere più generose, mentre al Sud, Basilicata e Puglia.

Gli interventi delle Regioni si differenziano anche per investimenti diversi sui vari ***setting* assistenziali**: se il Piemonte e la Liguria spendono per lo più per il regime residenziale, sono il Veneto e l'Emilia Romagna a puntare di più sull'assistenza semi-residenziale, mentre l'assistenza riabilitativa in *setting* ambulatoriali e domiciliari assorbe la maggior parte delle risorse in Campania, Valle d'Aosta e Basilicata.

Paragonando i **livelli di erogazione del servizio**, (sulla base degli indicatori della Griglia LEA-monitoraggio 2016), le Regioni con i più alti livelli di **assistenza residenziale** risultano la Liguria, il Molise e la Lombardia, mentre i più bassi si rilevano in Campania, Sicilia, nelle Province Autonome di Trento e Bolzano ed in Umbria.

Per quel che riguarda i **centri diurni,** invece, le Regioni con la massima offerta sono il Veneto, l'Umbria e la Liguria, mentre i minimi si registrano nelle Province Autonome, in Val d'Aosta, in Molise, in Calabria e Basilicata.

Ai maggiori livelli di offerta di servizi per disabili corrisponde un maggior investimento in termini di spesa pro-capite: questo vale sia per l'assistenza residenziale che per quella semiresidenziale.

Importanti le differenze nei **livelli di remunerazione dei servizi**: i costi per un giorno di assistenza residenziale a carico del SSN variano tra i 75 e i 200€. Ciò significa che alcune Regioni, come Basilicata, Lombardia, Friuli e Veneto, ad esempio, preferiscono allargare la platea dei propri assistiti, limitando l'investimento economico sul singolo caso, mentre, in altre Regioni, come in Valle d'Aosta, in Toscana e in Emilia Romagna (per non parlare delle Province Autonome, in cui la spesa è ancora più alta), si preferisce sostenere di più il singolo utente. Visto che per questi servizi è prevista una compartecipazione ai costi da parte dell'assistito e dei Comuni, è ipotizzabile che là dove la quota sanitaria è più bassa, sia superiore l'onere per gli utenti.

La remunerazione dei centri diurni per disabili presenta la medesima variabilità di spesa da Regione a Regione: escludendo le Province Autonome, si oscilla dai 40€ a 180€ a giornata; anche in questo caso, le Regioni che offrono maggiori livelli di offerta semiresidenziale investono meno sul singolo caso, mentre quelle con un numero di posti limitato hanno livelli di remunerazione più elevati.

Quel che emerge dal report è che a parità di diagnosi, a seconda delle Regioni, le risposte assistenziali sono radicalmente diverse. Allocazione delle risorse per la disabilità e modalità di spesa, purtroppo, soffrono ancora oggi di una mancata strategia politica condivisa a livello nazionale, dovuta anche all'assenza di una definizione chiara del perimetro degli utenti: basti pensare alla sovrapposizione tra i servizi per gli anziani e quelli per i disabili, (spesso accomunati sotto la definizione di persone non autosufficienti), o tra i servizi per i disabili e quelli per i minori con disturbi in ambito neuropsichiatrico. Ambiguità sostanziale che si riverbera inevitabilmente sulla definizione degli interventi, sulla diversità, quantità, tipologia e intensità dei servizi attivati, con differenze importanti da territorio a territorio. L'assenza di una visione unitaria, di strumenti condivisi, di un'analisi e monitoraggio degli interventi, la carenza di dati, inevitabilmente ostacola il passaggio da misure meramente assistenzialiste a progetti personalizzati e multidimensionali, capaci di tener conto della specificità di ogni utente. Non bisogna mai dimenticare, per citare nuovamente Melio, che quando si ha a che fare con la disabilità, non ci si rapporta con un enorme contenitore di persone con apposta un'etichetta definita, ma con cittadini che hanno esigenze diverse. Per questo servono misure personali e personalizzate: un approccio alla disabilità, questo, che dovrebbe sempre ispirare le strategie istituzionali che sottendono alla scelta della quantità e delle modalità di allocazione delle risorse.

Retinopera

L'Europa che vogliamo

Premessa

Il presente documento nasce dal confronto sul tema "L'Europa che vogliamo" tenutosi all'interno di Retinopera, la rete di 20 organizzazioni del mondo cattolico che promuovono la loro collaborazione per dare concretezza ai principi e contenuti della Dottrina Sociale della Chiesa, così offrire tangibile risposta alle sollecitazioni che emergono dagli Orientamenti Pastorali dei Vescovi italiani.

Con questo documento Retinopera si rivolge al Paese, sottolineando la presenza in Europa di una crisi sistemica che prima che economica è spirituale, dunque antropologica e sociale. Una crisi che investe, oltre che i singoli Paesi e i diversi Popoli, anche l'Europa come Comunità di Nazioni. Un'Europa il cui fondamento rimangono le radici cristiane e che presenta criticità che vanno storicizzandosi: il contrasto tra i grandi benefici materiali, sociali, ecologici e politici ottenuti fino ad oggi, da un lato, e le forme di esclusione, povertà, disuguaglianza e perdita di fiducia, dall'altro; la frattura tra chi crede ancora nell'esistenza di un comune progetto Europeo, da un lato, e chi sente le istituzioni europee sempre più lontane, dall'altro.

"L'Unione Europea nasce come unità delle differenze e unità nelle differenze. Le peculiarità non devono perciò spaventare, né si può pensare che l'unità sia preservata dall'uniformità. Essa è piuttosto l'armonia di una comunità. I Padri fondatori scelsero proprio questo termine come cardine delle entità che nascevano dai Trattati, ponendo l'accento sul fatto che si mettevano in comune le risorse e i talenti di ciascuno. Oggi l'Unione Europea ha bisogno di riscoprire il senso di essere anzitutto "comunità" di persone e di popoli consapevole che «il tutto è più della parte, ed è anche più della loro semplice somma» e dunque che «bisogna sempre allargare lo sguardo per riconoscere un bene più grande che porterà benefici a tutti»" (Papa Francesco, 24 marzo 2017).

Alla luce della situazione odierna, avanziamo le seguenti proposte in capo a **6 punti nodali** per uno sviluppo positivo dell'Europa che vogliamo.

1. Un'Europa democratica e partecipativa

Auspichiamo una conduzione più democratica delle Istituzioni europee, affinché il mandato ricevuto dai cittadini rappresenti il comune interesse dei popoli. Vogliamo un'Europa della centralità dei popoli, dei cittadini, della

società civile, che tenga conto delle aspirazioni, dei sogni, dei drammi delle persone e delle comunità. Un'Europa della dignità e della libertà, nella quale la cittadinanza europea si eserciti responsabilmente nei luoghi di partecipazione, dibattito e conoscenza, anche valorizzando le nuove forme di comunicazione digitale. Un'Europa che dia vita a programmi mirati di formazione ed educazione alla cultura e al rispetto dei diritti umani e sociali, nella quale la sovranità condivisa appartenga al popolo europeo, chiamato a esercitarla attraverso le Istituzioni veramente rappresentative.

Raccomandiamo a noi stessi ed alla società italiana tutta di impegnarsi a promuovere la partecipazione, la corretta informazione, la valorizzazione e dei corpi intermedi e dello spirito di sussidiarietà a tutti i livelli, a cominciare dal ruolo della famiglia.

2. Un'Europa solidale e accogliente

Auspichiamo un'Europa dell'accoglienza e della solidarietà verso i soggetti più deboli, a partire da coloro che fuggono dalla morte e dalla disperazione cercando nei nostri paesi rifugio e dignità, di fronte ai quali sentiamo necessario un sussulto etico di noi tutti europei e un appello alla responsabilità umanitaria dei governi dell'Unione Europea. Vogliamo un'Europa della fraternità, del rispetto dei diritti umani, della lotta alle discriminazioni di ogni genere, della cooperazione e del dialogo tra le religioni e le Chiese, nonché della costruzione della pace mondiale, richiamata dai Trattati costitutivi dell'Unione. Riteniamo che il principio di solidarietà e di sussidiarietà, anch'essi contenuto nei Trattati, abbia potenzialità di sviluppo ancora inespresse, e che le istituzioni europee debbano promuovere l'inclusione e la protezione sociale, ridurre le disuguaglianze interne ed esterne, rafforzare le competenze europee in materia sociale, lavorare per la realizzazione di un assetto economico basato sul valore della persona e sulla solidarietà, e non sulla massimizzazione del profitto e della competitività.

Raccomandiamo a noi stessi ed alla società italiana tutta la pratica della solidarietà e del rispetto dei diritti umani, la ricerca di una politica comune ordinaria verso migranti e rifugiati fondata sull'accoglienza e su una efficace integrazione – prendendo esempio anche da esperienze positive come i corridoi umanitari -, nonché il rafforzamento del Pilastro Sociale dell'Unione[1], da trasformare in un vero e proprio Social Compact che vincoli gli stati al pari del Fiscal Compact (che oggi impone loro diverse clausole quali il rapporto deficit/Pil e il pareggio di bilancio) e che sia promosso e difeso nelle politiche estere dell'UE.

3. Un'Europa del valore umano del lavoro e del lavoro per tutti

Auspichiamo priorità e dignità delle persone nel lavoro, in special modo dei giovani, per una loro maggiore valorizzazione e occupazione; la tutela di tutti i lavoratori con misure di formazione, accompagnamento e sostegno; la promozione di un lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale. Vogliamo una Commissione Europea che verifichi il rispetto delle misure volte alla creazione di occupazione stabile e di qualità e che acquisisca poteri di vigilanza sul rispetto dell'inclusione lavorativa, la riduzione della marginalità e la promozione di pari opportunità. Una Commissione Europea che adotti standard di sostenibilità sociale, ambientale e fiscale, e contrasti la disoccupazione, l'economia dello scarto, la corsa al ribasso sui diritti, l'elusione fiscale e le logiche protezionistiche.

Raccomandiamo a noi stessi ed alla società italiana tut-

1) https://ec.europa.eu/commission/priorities/deeper-and-fairer-economic-and-monetary-union/european-pillar-social-rights/european-pillar-social-rights-20-principles_it

ta la adozione dei valori umani del lavoro quale criterio fondamentale dello sviluppo occupazionale, e l'impegno per la centralità della persona nei processi produttivi, nelle finalità dell'economia e nelle modalità di gestione delle organizzazioni produttive, di quelle sindacali e delle istituzioni di riferimento.

4. Un'Europa della promozione della cultura, della scienza e dell'arte

Auspichiamo la salvaguardia del patrimonio naturale e culturale, artistico, musicale, scientifico, orale e scritto, nei vari contesti, nazioni e macro regioni, la promozione dello scambio tra culture ed esperienze umane, sociali, lavorative, la condivisione delle buone pratiche e l'interscambio tra istituzioni, imprese, associazioni, comunità e individui. Vogliamo un'Europa che sostenga la costruzione comune di una identità laica europea, all'interno della quale si tenga conto di tutte le espressioni sociali e religiose diffuse sul territorio europeo, perché si rafforzi la generatività di processi unitari per la costruzione di una cultura interumana centrata sul dialogo.

Raccomandiamo a noi stessi ed alla società italiana tutta di valorizzare i diversi patrimoni sociali e culturali dei popoli che la compongono; di educare i giovani a operare concretamente in forma congiunta per costruire una Europa dell'ambiente, della cultura e della scienza; di fissare quote percentuali di prodotto interno per investimenti nella ricerca, nell'istruzione e nelle infrastrutture.

5. Un'Europa dello sviluppo sostenibile e dell'economia integrale

Auspichiamo un'Europa che sappia fare le scelte giuste per uno sviluppo economico e sociale circolare e sostenibile e che rafforzi le priorità della politica rispetto a strategie economicistiche. Un'Europa che diventi una forza protagonista a livello globale in sintonia con gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030 e gli Accordi di Parigi sul clima, protesa a rinnovare i principi fondativi del progetto europeo in materia di ambiente, energia e sviluppo integrale della persona e del pianeta. Un'Europa che si preoccupi responsabilmente della qualità del proprio territorio e del proprio ambiente naturale, sociale ed umano, e di promuovere l'accesso ad un cibo di qualità per tutti.

Raccomandiamo a noi stessi ed alla società italiana tutta di lavorare per lo sviluppo di una governance istituzionale dei sistemi finanziari, che ridia alla finanza il ruolo di "strumento" al servizio dell'uomo e di promuovere un serio contrasto alla esclusione sociale e materiale, per l'uso responsabile delle risorse del pianeta e per l'ecologia integrale.

6. Un'Europa del Terzo Settore e dell'associazionismo e della gratuità

Auspichiamo il pieno e costruttivo coinvolgimento delle associazioni di base, ed in particolare di quelle giovanili, ed una politica che sappia coniugare la volontà di miglioramento della qualità della vita, della dignità umana, del rispetto dei diritti, espresse da quanti operano in modo gratuito per gli altri e per il bene comune e dal Terzo Settore. Vogliamo un'Europa che favorisca lo sviluppo di reti, di aggregazioni e di cooperazione tra associazioni ed espressioni della società civile, quali strumenti per il rafforzamento di un'identità europea pacifica e solidale, e la definizione comune di ruolo, funzioni e prerogative delle realtà del Terzo Settore e del volontariato, anche in termini fiscali.

Raccomandiamo a noi stessi ed alla società italiana tutta un maggiore e distintivo impegno nelle sedi e nelle forme con le quali la società civile si aggrega ed esprime le proprie aspettative, necessità ed orientamenti valoriali.

Gennaio 2019

*I firmatari della RETE: **ACI** Azione Cattolica Italiana - **ACLI** Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani – **AGESCI -** Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani - **C.d.O.** Compagnia delle Opere - **CIF** Centro Italiano Femminile - **Comunità di Sant'Egidio** - **CONFCOOPERATIVE** – **COLDIRETTI** - **CSI** Centro Sportivo Italiano - **CTG** Centro Turistico Giovanile – **CVX** Comunità di Vita Cristiana - **FOCSIV** Volontari nel mondo - **FONDAZIONE G. TONIOLO** - **F.U.C.I.** Federazione Universitaria Cattolica Italiana - **ICRA** International Catholic Rural Association - **MASCI** Movimento Adulto Scout Cattolico Italiano - **MCL** Movimento Cristiano Lavoratori - **MOVIMENTO DEI FOCOLARI** Opera di Maria - **RNS Rinnovamento nello Spirito** Santo - **UNEBA** Unione Nazionale Istituzioni e Iniziative di Ass.za Sociale.*

Le novità del decreto semplificazioni

di Alessio Affanni

Con il cosiddetto "decreto semplificazioni" (Decreto Legge n. 135 del 2018, convertito in legge nel febbraio 2019) vengono modificate alcune disposizioni normative, tra cui quelle sulle prestazioni sanitarie esonerate dalla fatturazione elettronica, sulla riduzione dell'IRES per alcuni enti del terzo settore e sulle ex IPAB, che vengono ricomprese tra gli enti del terzo settore.

Prestazioni sanitarie ed esonero dalla fatturazione elettronica

Il 1° Gennaio 2019 è entrato in vigore l'obbligo della fattura elettronica per molti operatori economici presenti sul territorio italiano.

I soggetti obbligati emettono fattura rilevante ai fini IVA tramite un sistema tecnico specifico (software) e trasmettono il flusso di dati attraverso il c.d. SDI (cioè il Sistema di Interscambio) che rende le fatture disponibili al soggetto destinatario (l'acquirente del bene o servizio fatturato).

La fattura va creata nell'apposito formato XML e inviata al Sistema di Interscambio, il quale la trasmetterà al cliente attraverso il codice destinatario/indirizzo PEC apposto su di essa.

Quando un operatore economico emette una fattura nei confronti di un ente privo di partita IVA, non dovrà compilare sulla fattura i campi "IdFiscaleIVA" ma solo il campo "Codice Fiscale". Indicherà, inoltre, nel campo "Codice destinatario" solo il codice convenzionale "0000000" (valido per tutti gli enti destinatari di fattura che abbiano solo il codice fiscale).

Per quanto riguarda le ONLUS con partita IVA e codice fiscale, se hanno effettuato un acquisto per fini istituzionali comunicheranno al fornitore il codice fiscale mentre, nei casi di acquisto per fini commerciali, comunicheranno al fornitore la partita IVA.

L'obbligo di fatturazione elettronica vige dal 2014 anche per le prestazioni svolte **nei confronti degli enti pubblici**. Ogni qualvolta dunque, sussista un rapporto di scambio tra un ente del terzo settore e una pubblica amministrazione (ad es. con il Comune o la Regione, nel caso sia stato commissionato un servizio a pagamento), l'ente privato affidatario del servizio sarà tenuto ad emettere fattura elettronica sui pagamenti ricevuti. Il **suggerimento**, quindi, per gli enti che collaborano con l'ente pubblico ma che sono privi di partita IVA è di sottoscrivere, laddove possibile, convenzioni che prevedano il solo rimborso delle spese sostenute e documentate per lo svolgimento dell'attività e di non effettuare, nei confronti dell'ente pubblico, servizi in appalto.

Non tutti i soggetti con partita IVA sono, però, tenuti all'invio della fattura elettronica: ad es. non devono emettete fattura elettronica gli operatori (imprese e lavoratori autonomi) che rientrano nel regime forfettario o le associazioni sportive dilettantistiche che attualmente aderiscono al regime agevolato della L. n. 398/1991 e che nel periodo d'imposta precedente abbiano conseguito, dall'esercizio di attività commerciali, proventi per un importo non superiore a € 65.000.

Tra gli enti che non devono emettere fatture elettroniche rientrano anche quelli che effettuano prestazioni sanitarie. Nella legge di bilancio per il 2019, infatti, è stato stabilito il **divieto di emissione di fattura in formato elettronico con riferimento alle fatture i cui dati sono da inviare al Sistema tessera sanitaria**, ai fini dell'elaborazione delle dichiarazioni dei redditi precompilate. Il divieto discende da una pronuncia del Garante per la tutela dei dati personali che, nel mese di dicembre 2018, ha imposto precise direttive all'Agenzia delle entrate affinché non fosse consentita, in alcun caso, l'emissione di fatture relative a prestazioni sanitarie in formato elettronico (per non comunicare i dati sensibili relativi alla salute degli interessati, destinatari delle fatture nelle quali si descrive la prestazione ricevuta).

Come devono regolarsi, quindi, questi enti (tra cui le R.S.A, le case di cura, le residenze per anziani ecc.) per fatturare le prestazioni erogate ai loro assistiti? Considerato l'esplicito divieto, gli enti tenuti all'invio dei dati al Sistema tessera sanitaria continuano ad emettere le fatture **solo in formato cartaceo** e a trasmettere i dati al Sistema secondo le ordinarie modalità. Inoltre le fatture andranno emesse solo in formato cartaceo in tutti i casi in cui il desti-

natario della prestazione **dichiari di opporsi all'invio** dei dati al Sistema tessera sanitaria.
Rimaneva un dubbio: le strutture assistenziali accreditate o autorizzate all'erogazione di servizi socio-sanitari che non effettuino solo prestazioni sanitarie, ma anche **servizi complementari** (ad es. vitto, alloggio, servizi di lavanderia, ecc.) cosa devono comunicare al Sistema tessera sanitaria? **Hanno aiutato a fare chiarezza** alcune FAQ (domande frequenti con relativa risposta) pubblicate sul sito internet dell'Agenzia delle entrate: se in una fattura vi sono, anche se solo parzialmente, spese di tipo sanitario suscettibili di invio al Sistema, la fatturazione **dovrà essere emessa comunque esclusivamente in formato cartaceo**.
L'Agenzia ha ulteriormente chiarito che se dal documento di spesa è possibile distinguere la quota di spesa sanitaria da quella non sanitaria, l'importo riferito alle spese non sanitarie potrà essere comunicato al Sistema (sempre fatto salvo il caso dell'opposizione del paziente) con il codice AA "altre spese". Qualora, invece, non sia possibile distinguere la quota di spesa sanitaria da quella non sanitaria, l'intera spesa va trasmessa al Sistema con la tipologia "altre spese" (codice AA). In entrambi i casi la relativa fattura **deve, comunque, essere emessa solo in formato cartaceo**.
Va tenuto presente che il divieto di trasmettere fatture elettroniche contenenti informazioni sulla salute degli interessati o inerenti le prestazioni sanitarie ricevute, è stato introdotto **per il solo anno/periodo di imposta del 2019**. E' presumibile quindi che l'Agenzia delle entrate porrà in essere tutti i rimedi tecnici necessari ai fini della tutela della privacy, così da rendere possibile la trasmissione in digitale anche di questo tipo di fatture.
Il decreto semplificazioni è intervenuto sulle disposizioni vigenti estendendo il novero dei soggetti esonerati: **l'esonero/divieto di fatturazione elettronica per il 2019**, infatti, si applicherà anche ai soggetti che non sono tenuti all'invio, al Sistema tessera sanitaria, **delle spese sanitarie** sostenute dalle persone fisiche ai fini della predisposizione del modello 730 precompilato. Pertanto non dovranno emettere una fattura elettronica neanche altri **operatori sanitari** come **medici, farmacie** e strutture che erogano **assistenza protesica**.
Rimane in vigore **l'obbligo di emissione della fattura elettronica solo per tutte le altre operazioni che non hanno carattere sanitario** come le cessioni di beni, l'attività di partecipazione a corsi di formazione ed i servizi di consulenza.

Ex IPAB tra gli enti del terzo settore

Il decreto semplificazioni modifica il Decreto Legislativo n. 112 del 2017, in materia di impresa sociale, nella parte in cui stabilisce che le società costituite da un unico socio persona fisica, gli enti con scopo di lucro e le amministrazioni pubbliche non possono esercitare attività di direzione e coordinamento o detenere, in qualsiasi forma, anche analoga, congiunta o indiretta, il controllo di un'impresa sociale. Con le modifiche in esame si stabilisce che tale divieto non opera per le associazioni o fondazioni di diritto privato originate dalla trasformazione di istituti pubblici di assistenza e beneficenza (c.d. ex IPAB) le quali, pertanto, **possono assumere la qualifica di impresa sociale**. Alla base della nuova disposizione si richiama la **sentenza del Consiglio di Stato** (Sezione V, n. 6691 del 2009) con la quale si è sancito il principio che la nomina dei rappresentanti di un istituto ex IPAB da parte del sindaco, secondo quanto stabilito dal Testo unico degli enti locali, si configura come mera designazione, intesa come espressione della rappresentanza della cittadinanza, e non quindi come un

mandato fiduciario con rappresentanza di orientamento politico, sicché è sempre esclusa qualsiasi forma di controllo da parte della pubblica amministrazione. A conferma di ciò non sussiste, infatti, potestà di revoca (cd. *spoil system*) di tali rappresentanti da parte della nuova carica di sindaco a seguito di eventuali elezioni amministrative comunali.
In secondo luogo, viene modificato l'elenco dei soggetti che "non sono enti del Terzo settore" contenuto all'articolo 4, comma 2 del Decreto Legislativo n. 117 del 2017 (Codice del terzo settore). Per effetto delle modifiche apportate, **le associazioni o fondazioni di diritto privato originate dalla trasformazione di istituti pubblici di assistenza e beneficenza** (**ex IPAB**, per l'appunto) sono escluse da tale elenco e, pertanto, **vengono incluse nel novero degli enti del terzo settore**. Pertanto, con gli eventuali adeguamenti statutari richiesti, una ex IPAB potrà assumere la qualifica di impresa sociale o, in generale, di ente del terzo settore (ETS) iscrivendosi al Registro unico degli enti del terzo settore, nel momento in cui questo verrà istituito.

Ripristino della riduzione dell'IRES

La legge di bilancio del 2019 (Legge n. 145 del 2018) aveva abrogato l'articolo 6 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 601 del 1973, in cui era prevista la riduzione a metà dell'IRES (dal 24 al 12 per cento) dovuta dai seguenti enti:

- enti e istituti di assistenza sociale, società di mutuo soccorso, enti ospedalieri, enti di assistenza e beneficenza;
- istituti di istruzione e istituti di studio e sperimentazione di interesse generale che non hanno fine di lucro, corpi scientifici, accademie, fondazioni e associazioni storiche, letterarie, scientifiche, di esperienze e ricerche aventi scopi esclusivamente culturali;
- enti il cui fine è equiparato per legge ai fini di beneficenza o di istruzione;
- istituti autonomi per le case popolari e loro consorzi nonché enti con finalità sociali analoghe.

La riduzione competeva a condizione che i predetti soggetti avessero personalità giuridica e non si applicava agli enti iscritti nel Registro Unico nazionale del terzo settore (non ancora istituito, ma nell'attesa si poteva ritenere equivalente l'iscrizione nei registri del terzo settore attualmente esistenti).
Agli enti religiosi iscritti nel predetto Registro, la riduzione si applicava limitatamente alle attività diverse da quelle di interesse generale.
Di conseguenza, per effetto della legge di bilancio, dal 1° gennaio 2019 per tali soggetti si applicava l'IRES in misura piena. E si stabilivano le modalità di calcolo dell'acconto dovuto per il 2019, da effettuare considerando, come imposta del periodo precedente, già quella risultante dall'introduzione delle nuove norme.

Il decreto semplificazioni interviene proprio sulle disposizioni della legge di bilancio 2019 appena ricordate e, in primo luogo, prevede che **l'abrogazione della norma che dimezza l'IRES da versare, decorre non dal 1° gennaio 2019, bensì dal periodo d'imposta di prima applicazione delle specifiche misure di favore** previste nei confronti di questi enti; misure di favore che saranno individuate in **successivi provvedimenti legislativi**, previa verifica di compatibilità con le disposizioni dell'Unione europea e in linea con quanto dispone il Codice del Terzo settore.
Ne consegue che, fino a quando non saranno operative queste ulteriori misure di favore, **la riduzione alla metà dell'IRES** prevista dall'articolo 6 del D.P.R. n. 601/1973 **continuerà ad essere pienamente applicata**.
In ragione del permanere della riduzione sull'IRES, viene previsto il divieto di cumulo di questo beneficio (appena ripristinato) con la tassazione agevolata degli utili reinvestiti e di quelli impiegati per l'assunzione di personale, prevista dalla legge di bilancio del 2019. L'imposta sui redditi agevolata al 15 per cento, infatti, applicabile in favore delle imprese che incrementano i livelli occupazionali ed effettuano nuovi investimenti, non è cumulabile con altri benefici derivanti da regimi forfettari di determinazione del reddito (come in questo caso, essendovi già, per questi enti ora descritti, l'agevolazione dell'IRES dimezzata).

Terzo settore e trasparenza sui contributi pubblici

Tratto dalla circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali n. 2 dell'11 gennaio 2019

È entrato in vigore dal 2019 l'obbligo di pubblicità e trasparenza per gli enti del terzo settore che ricevono finanziamenti dalla pubblica amministrazione. L'obbligo è stato disposto dalla Legge annuale per il mercato e la concorrenza (Legge n. 124 del 2017, all'art. 1, commi 125 – 129).
La **Circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali n. 2 dell'11 gennaio 2019** fornisce chiarimenti in merito al contenuto di quest'obbligo e alle relative modalità di adempimento. Spetterà alle amministrazioni competenti verificare l'avvenuto adempimento degli obblighi di pubblicità, da parte dei beneficiari, delle risorse pubbliche loro attribuite.

Come indicato nella circolare, **le associazioni, le fondazioni e in generale le Onlus** dovranno pubblicare sul proprio sito internet (o, in mancanza, sulla pagina Facebook dell'ente o nel sito della rete associativa a cui l'ente aderisce) **entro il 28 febbraio di ogni anno, a partire da quest'anno,** le informazioni relative a sovvenzioni, contributi, incarichi remunerati e comunque a **vantaggi economici di qualunque genere** ricevuti nel corso dell'anno precedente dalle pubbliche amministrazioni e che nel loro complesso siano **pari o superiori ad € 10.000**. Vanno considerate tutte le voci che, nel periodo di riferimento, hanno concorso al raggiungimento o al superamento di tale limite, anche se il valore della singola erogazione sia inferiore ad € 10.000. Nel caso di somma di contributi che hanno portato al raggiungimento o al superamento di questa soglia, andranno pubblicati gli elementi informativi relativi a tutte le singole voci.
Le **informazioni da pubblicare**, in forma schematica e di immediata comprensibilità per il pubblico, devono avere ad oggetto i seguenti elementi:
a) denominazione e codice fiscale del soggetto ricevente;
b) denominazione del soggetto erogante;
c) somma incassata (per ogni singolo rapporto giuridico sottostante);
d) data di incasso;
e) causale.

Le **imprese sociali**, invece, devono pubblicare queste informazioni nella nota integrativa del bilancio di esercizio e nella nota integrativa del bilancio consolidato, ove esistente. Nella circolare è indicato che solo per le imprese che non si adeguano (quindi non per gli altri enti del terzo settore) è previsto l'obbligo di restituzione ai soggetti eroganti delle somme ricevute. La differenza di trattamento, è spiegato nella circolare, è dettata dalla finalità delle attività che, per gli altri enti di terzo settore, è senza fine di lucro.
La circolare chiarisce che le **cooperative sociali**, nonostante siano Onlus di diritto, sotto il profilo civilistico sono società (tenute ad iscriversi al registro delle imprese) e che, per effetto del Decreto Legislativo n. 112/2017, assumono di diritto anche la qualifica di impresa sociale. Per questi enti, dunque, quest'ultima qualifica è da considerare prevalente. Alla stregua delle imprese dovranno, quindi, assolvere all'obbligo di pubblicità e trasparenza (pena la restituzione delle somme ricevute) inserendo la comunicazione sui contributi ricevuti nella nota integrativa del bilancio di esercizio e nella nota integrativa del bilancio consolidato, ove esistente.

Nella quantificazione del vantaggio economico rientrano **anche** le somme percepite come erogazione del **5 per mille** (per le quali resta l'obbligo, comunque, anche di apposito e separato rendiconto) e le **risorse strumentali** (come nel caso di un rapporto di comodato di un bene mobile o immobile): in quest'ultimo caso si dovrà far riferimento al valore dichiarato dall'amministrazione pubblica che ha attribuito il bene in questione.
L'obbligo, come detto, scatta a partire dal 2019, relativamente ai vantaggi economici ricevuti **considerando il periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2018** ed utilizzando il **criterio contabile di cassa**: quindi, indipendentemente dall'anno di competenza cui le medesime somme si riferiscono (ad es. vanno indicati i contributi relativi al 5 per mille relativi ad anni precedenti ma accreditati nel 2018).
E' opportuno precisare che queste disposizioni pongono a carico dei soggetti percettori un obbligo di informazione che va distinto dagli obblighi di rendicontazione nei confronti dell'amministrazione pubblica che ha attribuito l'ausilio finanziario o strumentale (pertanto, ad es. nei casi di convenzione, i contributi ricevuti andranno comunque rendicontati anche alla pubblica amministrazione, nei modi e nei tempi concordati).

Questa pagina vuole essere un "colpo d'ala", cioè una proposta per un momento di riflessione.

Costruttori di speranza

Non sono, né posso, né voglio essere un maestro.
Prendete di me ciò che vi aggrada e costruite il vostro edificio.
Non ambisco che di essere gettato nelle fondamenta
di qualcosa che cresce.
Il futuro appartiene a coloro che trasmettono
alla prossima generazione motivi per sperare.

Pierre Teilhard de Chardin

Nuova PROPOSTA

Periodico dell'UNEBA
Unione Nazionale Istituzioni
e Iniziative di Assistenza Sociale

Direttore Responsabile: MAURIZIO GIORDANO

Redazione: Alessio Affanni e Sergio Zanarella.

Amministrazione: Via Gioberti, 60 - 00185 Roma
Tel. 065943091 - Fax 0659602303

Il nostro sito internet è: www.uneba.org
la nostra posta elettronica è: info@uneba.it

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 88 del 21/2/1991

Progetto e realizzazione grafica: www.fabiodesimone.it
Stampa: Consorzio AGE - Pomezia (Roma)

Il giornale è inviato gratuitamente
agli associati dell'UNEBA

Finito di stampare nel marzo 2019

Sommario

2 Riscaldamento globale: una sfida da vincere oggi per il mondo di domani
5 Enti del terzo settore: modifiche dello statuto
9 I ricchi e i poveri
11 Convegno Nazionale Uneba: Programma
14 Servizi per i disabili tra necessità e incertezze
17 L'Europa che vogliamo
20 Le novità del decreto semplificazioni
23 Terzo settore e trasparenza sui contributi pubblici
24 Colpo d'ala

In copertina: il chiostro del Real Collegio di Lucca, sede del Convegno UNEBA.